

Carla Muschio

La Pietroburgo di Tolstoj e Dostoevskij



La Pietroburgo di Tolstoj e Dostoevskij

Pietroburgo, la città relativamente giovane di Pietro che ha solo poco più di due secoli di vita, dai tempi della grande letteratura ottocentesca ha cambiato pelle molte volte. È stata rinominata Pietrogrado e poi Leningrado, tornando infine al suo nome originario con lo scioglimento dell'Unione Sovietica. Per quanto si sia cercato di preservare l'assetto urbanistico datole dagli architetti, tra cui molti italiani, che hanno forgiato il volto della città, il tempo scorre anche lì e lascia i suoi segni. Infatti nelle mie foto di Pietroburgo si vedono tutti gli aspetti della modernità che caratterizzano ogni altra città del mondo occidentale: il semaforo, le auto, l'ingresso alla metropolitana, i lampioni. Ma se ci si appoggia alle conoscenze letterarie e con l'immaginazione si rimuove qualche velo di tempo, ecco che un mondo che pareva perduto torna ad apparire.

Dostoevskij è vissuto principalmente a Pietroburgo. Ai suoi tempi essa era una città abitata da piccoli impiegati dell'amministrazione pubblica, umili servi e, come contraltare, ricchi funzionari e membri della corte imperiale: al contempo sordida e sfarzosa. Tra i due poli, Dostoevskij ne scelse uno e descrisse la "povera gente", i cortili dove il sole fatica a entrare, le bettole di periferia. È sorprendente scoprire che le atmosfere presenti nelle sue opere sono visibili anche oggi, nel "retro" dei palazzi (un termine che ho mutuato dalla critica dostoevskiana), che conservano un invincibile nucleo di squallore. E il bello è che questo squallore può essere più tenero e "umano" dei volumi neoclassici delle facciate, pulite e restaurate, ma fredde e indifferenti come i nuovi ricchi che ne sono proprietari.

A cercare Lev Tolstoj, che invece dalla sua campagna di Jasnaja Poljana gravitava su Mosca e non su Pietroburgo, sono andata in Piazza dell'Insurrezione (*ploščad' Vosstanija*), su cui si affaccia la stazione Moskovskij, quella da cui partono i treni diretti a Mosca. Questa piazza taglia in due la lunghissima Prospettiva Nevskij, che a sua volta taglia in due il centro della città e va dal Palazzo d'Inverno sulla riva della Neva fino alla Lavra (monastero) di Alessandro Nevskij.

Da questa stazione partì Anna Karenina, all'inizio del romanzo omonimo, per recarsi a Mosca a rappacificare con la moglie l'esuberante fratello Stiva. In treno conobbe una nobile dama che non faceva altro che parlare del figlio Aleksej Vronskij. Durante il soggiorno a Mosca, Anna venne presentata a Vronskij, ballò con lui e nel viaggio di ritorno dal marito e dal figlio a Pietroburgo se lo trovò sul suo stesso treno... Sappiamo quanto male finì quel corteggiamento. La tragica fine di Anna non avvenne qui ma in una stazione fuori Mosca. Io, che non mi rassegnò a quella morte, ho immaginato che in cielo abbiano concesso ad Anna una piccola licenza per tornare sulla piazza davanti a questa stazione di Pietroburgo, ricordando l'innocenza, la sincerità, la purezza d'animo che aveva il giorno di quella partenza e che in un angolo dell'anima, sono sicura, ha ancora. Io l'ho accompagnata tutt'attorno alla piazza, per vedere con me come è cambiato il mondo.



Il monumento a Pietro il Grande sulla Piazza del Senato



La chiesa barocca di San Nicola



Un cortile



Un androne



Fioraia sulla piazza



Davanti alla stazione per Mosca



Facciata della stazione



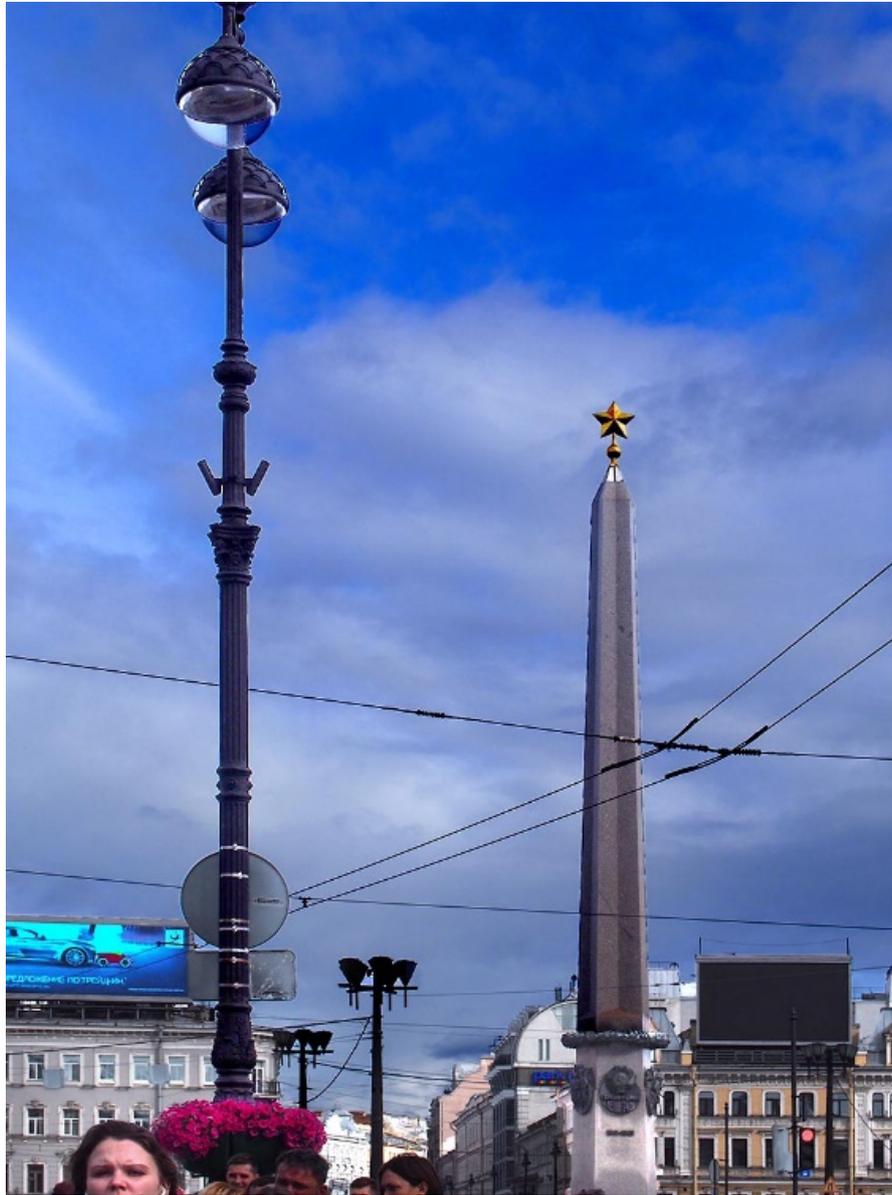
La bandiera della Federazione Russa



Leningrado Città Eroica



Un lampione



Obelisco stellato



Stazione della metropolitana



Pedoni



La Prospettiva Nevskij



Strisce pedonali



Un ciuccio perduto

Carla Muschio
La Pietroburgo di Tolstoj e Dostoevskij

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 giugno 2020
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

